**Nesri Brahim**

39 anni, ex studente universitario di Chimica-Fisica, operaio extracomunitario di 3° livello alle Acciaierie elettriche di Badia Polesine (Ro), (particolari acciaio piccole dimensioni, 120 addetti circa), non iscritto al sindacato. Sposato con due figli, è venuto in Italia nel 1989.

***Intervista di Devi Sacchetto***
*Registrata nella sede della Cgil di Badia Polesine il 4 aprile 2001.*

*Nota*
*Il testimone inizialmente era abbastanza contratto e un po' titubante sul significato dell'intervista. Successivamente anche se molto lentamente si è aperto e la discussione è proseguita in modo più aperto. La percezione è quella di un trasferimento mediato dalla famiglia in cui si cerca di ricostruire in parte l'ambiente di origine.*

*Mi racconti un po' il lavoro di tuo padre e tua madre?*
Mio papà ha la sua vita solo nel lavoro, ha lavorato fin da giovane, non un lavoro specifico, nel porto di Casablanca. Dopo è andato in Francia e nel 1945 è andato in guerra, ha girato l'Italia, la Francia, la Germania, la Grecia, non come turista ma come militare. Finita la guerra l'hanno preso i francesi e l'hanno condannato a morte perché allora stava con i tedeschi nel loro esercito; così l'hanno condannato a morte ma dopo qualche tempo hanno levato la condanna, altri suoi amici sono stati condannati a morte ma per lui è arrivata la grazia e dopo si è inserito come carabiniere in Marocco. E' rimasto lì e faceva l'imbianchino, perché non era in servizio permanente, lui era imbianchino e quando c'era bisogno lo chiamavano. La famiglia era di 11 persone, 7 fratelli e 4 sorelle più i genitori.

*Che grado di istruzione aveva tuo papà?*
Non è mai andato a scuola, ha studiato per la prima volta in prigione, ha imparato a leggere e scrivere.

*E tua madre cosa fa? Lei aveva studiato?*
Mia madre è sempre stata casalinga e non ha mai studiato, non sa leggere e scrivere.

*I tuoi fratelli e sorelle cosa fanno?*
Tutti hanno studiato, tutti hanno superato le medie, 4 o 5 hanno studiato all'università, avevano il baccaloreato per entrare in università. Un fratello era all'università in Francia per due anni e dopo è rientrato fino alla laurea in chimica-fisica. Una sorella ha fatto solo economia, dopo si è fermata perché mancavano i finanziamenti e non poteva andare avanti col lavoro. Anch'io ho studiato all'università in chimica-fisica anche se non ho la laurea.

*Dei tuoi fratelli e sorelle molti sono emigrati, sono andati via dal Marocco?*
Quasi tutti i fratelli sono emigrati, sono andati in varie parti. Il primo a venire in Italia è stato mio fratello Abdel-Aziz, dopo sono venuto io poi mio fratello Abdellah, dopo Rashid, dopo Abdelhadi e dopo Mohammed. Mia sorella si è sposata con un marocchino, e poi è venuta qua per raggiungerlo. Dopo è venuta anche un'altra sorella, la terza delle femmine; ultimamente è arrivata anche la seconda e un'altra sorella è in Olanda. Tutti e 9 sono fuori, in Marocco è rimasta solo la sorella grande che è sposata in Marocco e un altro fratello che è sposato qui.

*Ma i tuoi fratelli che sono in Italia abitano qua vicino?*
Sì, uno abita a Castelbaldo, anche Rashid abita a Castelbaldo, un altro a Badia e poi uno è in provincia di Verona ma è vicino, a Castelguglielmo.

*Tu sei sposato? cosa fa tua moglie?*
Sono sposato e mia moglie fa la casalinga.

*Lei ha studiato?*
Sì, fino alla terza media.

*Di solito si studiano due lingue sia l' arabo che il francese?*
Sì, facciamo le due lingue, e dopo dipende da quello che fai. Se studi materie scientifiche o matematiche sei costretto a studiare in francese perché per gli studi approfonditi la lingua francese è più spaziosa dell' arabo. Se studi in francese puoi andare avanti, se studi solo in arabo sei limitato.

*Tu da che zona del Marocco vieni?*
Da Casablanca, una grande città.

*Com' è trasferirsi da una grande città a un piccolo paese in Italia?*
Prima di venire qua io sono andato in Francia per studiare, sono andato a Marsiglia e ho fatto l' iscrizione, e lì ho visto il programma che dovevamo seguire ed era un po' informatizzato, non era come in Marocco, così mi hanno chiesto di rifare la laurea per andare avanti. Io ho accettato perché il programma mi piaceva ma il problema era che non avevo una borsa di studio ed era molto difficile andare avanti, e poi io non sono arrivato per via ufficiale allo studio, ho preso solo il visto turistico per la Francia, e ho fatto la domanda però per rimanere ci vuole un alloggio, la borsa di studio, soldi ecc.

*E quindi cosa è successo? Quando sei arrivato qui?*
Nell' agosto dell' 89.

*Ma tu avevi già lavorato in Marocco?*
No, mai lavorato.

*Lavorava solo tuo padre o anche i fratelli?*
No, lavorava solo mio papà.

*Tu hai figli?*
Sì, due, un maschio e una femmina.

*Vivi in una casa in affitto?*
Sì, una casa dell' Ater qui a Badia, mi trovo abbastanza bene.

*Cosa facevi da bambino? Fino ai vent' anni cosa facevi?*
Mi dedicavo solo agli studi. Nel tempo libero andavo in casa degli amici. Niente di particolare.

*Quali sono i giochi in Marocco?*
Soprattutto calcio, e anche il raket cioè ping pong. C' è tutto, soprattutto nelle città grandi. E poi Casablanca è vicino al mare e così andavamo al mare, a pescare e a fare giri. A me piace molto il calcio, ma più per guardarlo che per giocare.

*Che tipo di ambiente c' è a Casablanca?*
E' un ambiente molto socievole, si gioca per strada, senti che ti puoi fidare. C' è povertà ma senti che c' è fraternità nella gente. Noi siamo 11 fratelli ma non abbiamo mai sentito la mancanza di niente. Eravamo molto felici, sempre contenti, non ci siamo mai lamentati di qualcosa, anche se abbiamo passato dei momenti economicamente molto difficili.

*Quindi tuo padre con il suo lavoro riusciva a mantenervi tutti?*

Sì.

*Tu sei religioso, che rapporto hai con la religione?*
Sì, sono religioso, sono praticante. Nel momento della preghiera tra quella di mezzogiorno e del tramonto, vado da qualche parte nel lavoro, prendo il permesso e vado a pregare.

*Ti danno il permesso?*
Non in via ufficiale. Loro sanno che io sono praticante, più di altri musulmani che non sono molto praticanti, io invece sono preciso su queste cose. Io non metto il bastone tra le ruote però io credo.

*Frequenti anche qualche moschea?*
Sì, qui a Badia c'è la moschea che fa attività culturali e sociali. L'abbiamo un po' fatta noi questa moschea, abbiamo affittato un locale e la gestiamo noi stessi con i nostri soldi. Vengono marocchini e tunisini, qualsiasi persona che sia musulmana che vuole praticare. Nella zona qui ci sono circa 500 musulmani, tra donne e uomini.

*La tua idea adesso è di stabilirti qui e far crescere qui i tuoi figli o di tornare in Marocco?*
Penso di rimanere qui, non penso mai a tornare in Marocco. Ho costruito qua la mia vita e voglio crescere qua i miei figli, fargli imparare le mie tradizioni, la mia religione. La bambina ha 5 anni e mezzo, il bambino 2 anni e mezzo. Imparano l'italiano e l'arabo. La bambina che ha 5 anni e m ezzo sa distinguere tra italiano e arabo, riesce a capire abbastanza bene, io a casa parlo solo arabo. So che i bambini hanno una certa intelligenza nel distinguere le lingue da soli.

*Qual è stato il tuo primo lavoro?*
Il mio primo lavoro è stato qui in Italia, in campagna, alle mele, a Castelbaldo. Io sono venuto qua perché c'era già mio fratello, sono arrivato dalla Francia. Ho visto che in Francia non andava tanto bene allora sono venuto qua nel 1989. Sono andato all'Università di Padova e mi hanno dett o che ci vuole il permesso di soggiorno e tante procedure per iscriversi e ci volevano soldi. Allora sono andato a lavorare e dopo ho lasciato stare perché ho visto che era una strada un po' lunga. Mi sono pentito di non aver fatto una formazione particolare che mi sarebbe servito come guida per la vita, però ero costretto a lavorare perché avevo bisogno di soldi.

*Quindi prima hai fatto l' agricoltore per la raccolta delle mele, e poi cosa hai fatto?*
Dopo ho fatto gli impianti di giardinaggio a Villa Bartolomea, e dopo ho fatto il falegname. Poi con la Legge del ' 90 ho fatto il permesso di soggiorno e nel ' 91 mi sono messo in regola, sono andato a lavorare a Merlara e poi a Casale, sempre lo stesso padrone che si era trasferito a Casale, era un falegname, costruiva mobili. Lì sono rimasto fino al' 96, sempre come falegname. Dopo mi sono trasferito qua per lavorare in acciaieria.

*Come mai sei venuto proprio qua?*
È stato mio fratello che per primo è venuto a lavorare nell'acciaieria e lui ha visto che c'era bi sogno di gente e mi è stato proposto un posto per fare le analisi. Sono andato a fare un colloquio con l'ingegnere che è morto, che è l'ex titolare dell'acciaieria, ho fatto il colloquio con lui e gli ho fatto vedere i miei diplomi, la laurea in fisica. Dovevo fare le analisi nell'acciaio ma poi è arrivato qualche italiano dopo di me e mi hanno spostato, mi hanno mandato nel reparto animisti.

*Quindi ti avevano promesso qualcosa e poi non l' hanno mantenuto? Perché? Ti hanno dato poi un lavoro peggiore di quello che ti avevano promesso?*
Non so perché non mi hanno preso come analista, forse perché non so parlare bene l' italiano, perché sono extracomunitario, non so bene, hanno preso un' altra persona che già prima faceva l' analista; non so di preciso cosa è successo. Non direi che mi hanno dato un lavoro peggiore, è più vicino a casa, prendo un po' meno però è sempre lì perché sono vicino a casa, e poi è un posto più sicuro dell' altro, del falegname dico.

*Qual è stata la tua impressione la prima volta che hai capito che c' era un padrone e che lavoravi per lui? Tra il lavoro di agricoltore, la falegnameria e poi l' acciaieria, quand' è che hai sentito la presenza del padrone?*
Non saprei, con quelli con cui ho lavorato c' è sempre stato rispetto. Io facevo il mio lavoro come si deve e non ho mai avuto problemi, sinceramente. Forse quando lavoravo da falegname, perché il titolare si era diviso ed era andato in un altro capannone, io lavoravo nello stesso posto ma per il titolare di prima, e allora quello nuovo faceva un po' ... voleva fare strada e lo faceva un po' pesare.

*Che tipo di contratto avevi?*
Sempre indeterminato, a parte in agricoltura dove ho lavorato in nero, perché non avevo ancora il permesso di soggiorno.

*Quanto tempo hai impiegato per imparare il lavoro in falegnameria?*
Il falegname adesso non è più come l' artigiano di un tempo, adesso ci sono le macchine che lavorano da sole. Poi ci vuole un po' di pratica, uno un po' sveglio lo fa. Le prime volte facevo il montaggio, prima sono andato in lucidatura ma mi sono sentito male e ho chiesto di cambiare perché non ce la facevo, allora montavo i mobili e ho preso mano subito. Poi sono passato all' altro capannone per tagliare i pezzi dietro le macchine, e dopo ho lavorato anche alla pressa per l' incollaggio.

*Quante persone lavoravano nella falegnameria? C' erano altri stranieri oltre a te?*
15-20 persone circa. C' erano altri marocchini che lavoravano.

*Qual è il reparto più brutto là dentro?*
Per me lucidatura, per quello che si respira. C' era l' impianto di aspirazione, ma per me era molto brutto, mi dava molto fastidio forse perché sono abituato al mare. Però ci lavoravano sia italiani che stranieri.

*In acciaieria quanti siete? Ci sono tanti stranieri?*
Saranno 120 persone. Ultimamente ci sono molti stranieri, una quindicina circa, la maggior parte marocchini, poi polacchi e poi senegalesi.

*Tu vai più d' accordo con i marocchini che con gli altri?*
Quando siamo dentro ognuno fa il suo lavoro, non ci sono differenze.

*Adesso che tipo di lavoro fai?*
Adesso faccio la formatura a mano, sarebbe che quando stampano i modelli io dò il colore e dopo faccio preparare le anime prima di chiudere.

*Ma che prodotti fa questa acciaieria?*
Per la maggior parte fa ruote, e poi valvole. Lavora per la Berco di Adria-Ferrara.

*Il tuo lavoro è ripetitivo?*
Come modelli no, ma l' operazione è sempre la stessa, cambiano le dimensioni ma più o meno è sempre lo stesso.

*Quanto tempo hai impiegato per imparare a lavorare qui?*
Io ho lavorato in quasi tutti i posti, da quando sono entrato mi hanno fatto girare un po' tutti i posti: ho fatto il forno, poi anche il capoturno, poi le anime. Quando mancava qualcuno mi mandavano al suo posto e ho imparato un po' di tutto.

*A te piace cambiare spesso posto di lavoro?*

Sì, per cambiare il modo di lavorare sì, però qualche volta mi tocca fare i turni e non mi piace molto. Adesso faccio il giornaliero.

*In quanti sono che fanno i turni, fanno anche la notte? Sono più gli stranieri che fanno i turni?*
Sì fanno anche la notte. La maggior parte sono giornalieri, i turnisti saranno una ventina. La maggior parte sono italiani, ma adesso hanno messo un nuovo turno per fare lo stampaggio e lì ci sono tanti marocchini.

*Hai tempi molto stretti tu per fare il tuo lavoro?*
Dipende dai pezzi, e poi da quanto tempo serve per preparare la colata. Qualche volta bisogna andare veloci e qualche volta con calma. Direi che i tempi sono accettabili, è un lavoro che bisogna fare con attenzione, non si può sbagliare perché butti via tutto l' acciaio.

*Che strumenti usi per lavorare?*
Io do il colore, non ci sono molti strumenti.

*Fai anche straordinari?*
No. Dove sto io si può fare lo straordinario ma io non lo faccio, perché non mi conviene, per il reddito che aumenta e mi salta l' assegno familiare e poi aumenta l' affitto perché mi fa pagare in base al reddito. E poi ci sono le tasse, e allora andrei a lavorare per rimetterci.

*Secondo te il salario che prendi è adeguato? Quanto prendi?*
Adesso no, non ci basta. Con questi aumenti non basta. Con l'assegno familiare prendo 2.100.000.

*Tua moglie è a casa, ma non ha intenzione di lavorare?*
Adesso in queste condizioni sta cercando un lavoro. Tutto è aumentato, l' affitto, l'assicurazione, la luce e il gas, tutto.

*Com' è il controllo dei capi all' interno della fabbrica dove lavori?*
Tranquillo, ognuno fa il suo lavoro. Erano lavoratori anche loro e sanno cosa vuol dire, sono cattivi solo con chi non vuole lavorare, è logico, ma io non ho mai avuto problemi con il mio capo. C' è sempre stato rispetto.

*C'è più fatica fisica o più fatica psichica nel tuo lavoro?*
Nel mio posto metà e metà. In altri posti la fatica fisica è di più.

*Quando sei al lavoro a cosa pensi, solo al lavoro o a cosa?*
Dipende dalla giornata, di solito penso al lavoro perché come ho detto è un lavoro che va fatto con attenzione, non devi sbagliare, butti via l' acciaio e qualcuno può farsi male perché l' acciaio e a 1.000 gradi.

*Che rapporto hai con i tuoi colleghi?*
Buono.

*Tra gli altri marocchini c' è anche tuo fratello; parli in arabo con gli altri marocchini?*
Mio fratello non lavora qui e con gli altri marocchini parlo normalmente, in arabo certo.

*Ma parlate in arabo quando non volete farvi capire dagli italiani? Noi diciamo "parlare arabo" per dire che non si capisce…*
No, non c' è motivo, ho visto anch' io la pubblicità del "parlare arabo". Ma la mia religione non mi permette di dire brutte parole. Se qualcuno mi fa arrabbiare gli rispondo in italiano, altrimenti non posso farmi capire.

*Hanno mai licenziato uno straniero?*
Sì, mio fratello, perché aveva avuto dei richiami per le troppe assenze, e poi l' ultima volta perché non portava l' elmetto. Sono ancora in causa.

*Tu sei soddisfatto del tuo lavoro, anche se hai una laurea?*
Sono soddisfatto, certo non per la laurea, ma perché sono in un posto che mi gestisco da solo e faccio pratica, altri posti non sono così buoni.

*Com' è secondo te un buon posto di lavoro? che caratteristiche dovrebbe avere, la carriera, tanti soldi, la sicurezza di non essere licenziato?*
Per me sarebbe un posto dove ti trovi con piacere, un lavoro che ti piace per me è un buon posto. Perché non ti pesano le ore di lavoro, per me i soldi non hanno mai fatto la vita.

*Che tipo di gestione c' è lì dentro? Autoritaria, paternalistica?*
E' cambiato qualcosa quando è morto l' ingegnere, il padrone, che gestiva in modo diverso da adesso. Quando lui è morto la sorella ha dato la gestione al ragioniere, che ha una mentalità diversa e ha dovuto sistemare tante cose. Il vecchio padrone non si curava di sistemare certe cose e invece lui ha dovuto sistemare tante cose e ha avuto anche qualche difficoltà con gli operai. E' una ditta un po' vecchia ed è difficile gestirla, il vecchio sistema non può essere messo da parte subito, ci vuole tempo.

*Com'è l'ambiente? Freddo o caldo? E le macchine?*
Le macchine sono vecchie, è freddo d'inverno , non c'è riscaldamento e poi è caldo d'estate.

*Tu che vieni da una bella città, grande e vicina al mare, cosa pensi quando sei dentro questa fabbrica? Che immagine ti dà?*
Penso alla guerra, è un'acciaieria un po' vecchia, è tutto nero, non è piacevole.

*Prima dicevi che sei religioso, quindi ti realizzi più fuori dal lavoro che sul lavoro?*
La personalità di un musulmano se è religioso non fa differenze tra dentro e fuori del lavoro, la religiosità deve rimanere sempre, noi abbiamo degli orari particolari per le preghiere e a volte cadono dentro l' orario di lavoro. Io sono praticante e lo faccio e poi nelle nostre feste religiose io sono rimasto a casa e basta; ci sono dei ragazzi che sono stati anche multati per queste assenze. Ma i momenti migliori per me sono fuori dal lavoro, certo.

*Quando ti sei avvicinato alla Fiom?*
Io non sono iscritto.

*Hai mai fatto politica? O qualche tuo fratello?*
No, neanche mio fratello. Però qualche volta vado a un'associazione qui a Badia, è del Partito liberale, e lì ascolto i ragazzi che parlano anche un po' di politica, cerco di capire un po'. Facciamo degli incontri per fare un po' di informazione, ma io non sono interessato alla politica.

*Nemmeno in Marocco, nemmeno qui all' università dove ci sono tanti gruppi?*
No, neanche in Marocco e neanche qui, io sono sempre rimasto distaccato da questi movimenti.

*Ma ti sei avvicinato un po' alla Fiom più che agli altri sindacati o no?*
No, né alla Fiom né agli altri, perché sinceramente non mi sono mai interessato, nei miei rapporti di lavoro con i titolari sono sempre stato bene, non sono andato a cercare, la maggior parte va al sindacato quando ha delle difficoltà sul lavoro, questa è l' idea di tutti. Mi hanno chiesto di iscrivermi alla Cisl ma ho trovato molto cara l' iscrizione, per me 200.000 lire all' anno sono tante e non l' ho fatta.

*Però hai il problema del salario, dicevi che con i soldi che prendi fai fatica ad arrivare a fine mese. Non credi che avvicinarsi al sindacato potrebbe aiutarti ad aumentare il tuo stipendio?*
Non credo.

*Dove lavori tu c' è il sindacato?*
Sì .

*Che rapporto hai con i delegati sindacali? Quando hai un problema ti rivolgi a loro?*
Il rapporto è buono. Ultimamente ho avuto un problema per la festa di Abraham, la Pasqua musulmana. Io ho avvisato il mio capo, però quasi tutti i marocchini sono stati a casa, e io ho ricevuto un avviso a casa di giustificarmi per l' assenza, però io avevo avvisato il mio capo. Allora sono andato da loro per farmi fare una lettera, per spiegare e infatti me l' hanno fatta.

*Ma tuo fratello per fare la causa si è iscritto al sindacato?*
Sì, e volevo sapere se è obbligatorio fare la tessera quando ti rivolgi al sindacato.

*No, non è obbligatorio.*
Ma io sinceramente se era una spesa minima lo facevo anche, per dare un contributo, ma 20.000 lire al mese per me è troppo.

*Tu hai un' idea di cosa è il sindacato, sai cosa fa? Secondo te cosa è più importante fare per i lavoratori?*
Secondo me dovrebbe stare di più dalla parte dei lavoratori che con i padroni, perché c' è gente che ha due facce, dice che difende i lavoratori e invece fa i suoi interessi. Dicono che fanno tante cose ma poi non fanno niente, tanti miei amici non hanno risolto mai i loro problemi. Per me il sindacato deve cercare di difendere i diritti dell' operaio, gli stipendi e gli orari di lavoro. Sono costi per i datori di lavoro, ma se ci sono i diritti, deve pagare.

*Ci sono state assemblee nella tua fabbrica?*
Sì, da quando è morto l' ingegnere hanno cominciato a fare assemblee.

*Ma di cosa si parla? Tu intervieni?*
Io non parlo, trovo che per una discussione più aperta il tempo è poco, e poi il tema è sempre ripetitivo, si parla sempre degli stessi problemi. Le prime volte si discuteva sulla produzione, sul miglioramento della ditta, ma ho visto che tutti hanno sempre parlato più a favore del titolare piuttosto che degli operai, dicevano che appena cambiata la gestione bisognava aspettare, ma dopo tanto tempo hanno capito che si è sempre lì, la busta è sempre la stessa, i diritti sono sempre quelli.

Criteri usati nella trascrizione: *trascrizione fedele con eliminazione di ripetizioni.*